

Forze politiche, democratiche, associazioni sportive e pubblici amministratori affrontano insieme il grave problema

Contro la violenza, il contributo di tutti

Ricerca e combattere le vere ragioni del fenomeno

L'unità delle forze potrebbe essere anche il primo atto per quella nuova cultura sportiva necessaria per fare dello sport un vero servizio sociale

Grave ma fuori pericolo il tifoso accoltellato

Dalla nostra redazione TORINO — Corrado Lentini, il ragazzo romano di 18 anni, accoltellato fuori dello stadio comunale, versa ancora in «gravissima» presso la seconda Divisione chirurgica dell'ospedale Mauriziano, ma pare fuori pericolo. La lama gli ha procurato una profonda ferita nel lato destro della schiena ma fortunatamente ha solo sfiorato, senza ledere, polmone e rene e i medici si attendono di poter sciogliere nelle prossime ore la riserva sulla prognosi. La polizia, alla quale la società «Torino calcio» sta dando una mano, ha sequestrato gli ambienti oltranzisti del tifo per individuare il ferito, ma al momento esistono solo sospetti non sintetizzabili in un nome e cognome.

A distanza di 24 ore da questo nuovo drammatico episodio di violenza, che poteva concludersi tragicamente, i tifosi di calcio sono tornati alle 14 il pullman che trasporta i giocatori arrivati nei pressi dello stadio comunale viene preso da un gruppo di «ballisti» (il pullman è targato Torino ed appartiene alla ditta torinese «Giachino»), il paracadute viene fatto esplodere, portano evidenti i segni del tirassegno. Vengono fermati due tifosi: Giorgio Grattaglia di 17 anni e Livio Pivano, anche lui di 17 anni. Verranno denunciati a piede libero.

La polizia non coglie il significato di questi «servizi» e nessun agente (com'era successo, per esempio, nel corso degli «europei») viene spedito sugli spalti della «curva Filadelfia». In questa zona che può essere attaccata, dove i tifosi della Roma facilmente individuabili sono una netta minoranza. Quando mancano 6 minuti alla fine dell'incontro (la Roma sta conducendo per 2 reti a 0) i tifosi invadono la curva e attaccano i tifosi giallorossi: la televisione è pronta a riprendere le scene selvagge e i poliziotti colti di sorpresa (1) tentano di raggruppare gli spalti, ma la rete di recinzione, costruita per difendere gli atleti, questa volta diventa uno scudo per i teppisti.

La maggior parte dei tifosi lascia spazio ai pochi «disperati» e intanto i poliziotti, dopo aver guadagnato i gradoni, riportano la calma malmenando i più agitati. La curva rischia la fine e la gente sfolla. Corrado Lentini e il fratello Massimo, guardia di finanza, tifosi romanisti e figli dell'atletica di atletica leggera della «Fiamme Gialle», giunti a Torino per trascorrere una «settimana bianca» vengono circondati da un gruppo di giovani in divisa da «duri» (giubbotti, stivali, guanti, occhiali, neri, ecc) che li obbligano a parlare per capire se sono o no dei «romani». Avuta la conferma cominciano a picchiarli e uno di loro estrae un coltello e vibra un colpo alla schiena di Corrado che si accascia in una pozza di sangue. Il fratello Massimo estrae la pistola d'ordinanza e i teppisti si danno alla fuga. Arrivano i carabinieri e l'autoambulanza e il portatore viene trasportato d'urgenza al pronto soccorso. L'ospedale Mauriziano dove i sanitari di turno manifestano la gravità del «caso».

Il sindaco di Torino, Diego Novelli, che darà la notizia, è stato in contatto con i medici dell'ospedale e con i politici, ha relazione con il «caso» ancora durante il «caso» e ha annunciato che nei prossimi giorni prenderà contatto con i vari «addetti ai lavori» (autorità di polizia, gruppi organizzati di tifosi e rappresentanti della stampa) in vista del derby 19 che si svolgerà tra quindici giorni alla presenza del capo dello Stato, Sandro Pertini.

Nello Paci

La violenza esplose di nuovo negli stadi: a Torino, un ragazzo di 18 anni, Corrado Lentini, ferito gravemente da una coltellata alla schiena, aggressioni ai giocatori che si recano allo stadio, risse furibonde sulle gradinate durante la partita; a Benevento, assalto degli spogliatori, atti di teppismo, scontri di tifosi con la polizia; a Brescia, sassate contro i giocatori della squadra ospitata a Cosenza ferito un guardalinee.

Non è ripeto il peggio. L'irreparabile, ma non possiamo attendere che si ripeta la tragedia di Vincenzo Paparelli per gettare un grido d'allarme e per chiedere uno sforzo comune che affronti con decisione le cause del fenomeno, che prevena le manifestazioni di violenza negli stadi e che non si esaurisca con le prediche del lunedì ma abbia continuità ed efficacia duratura.

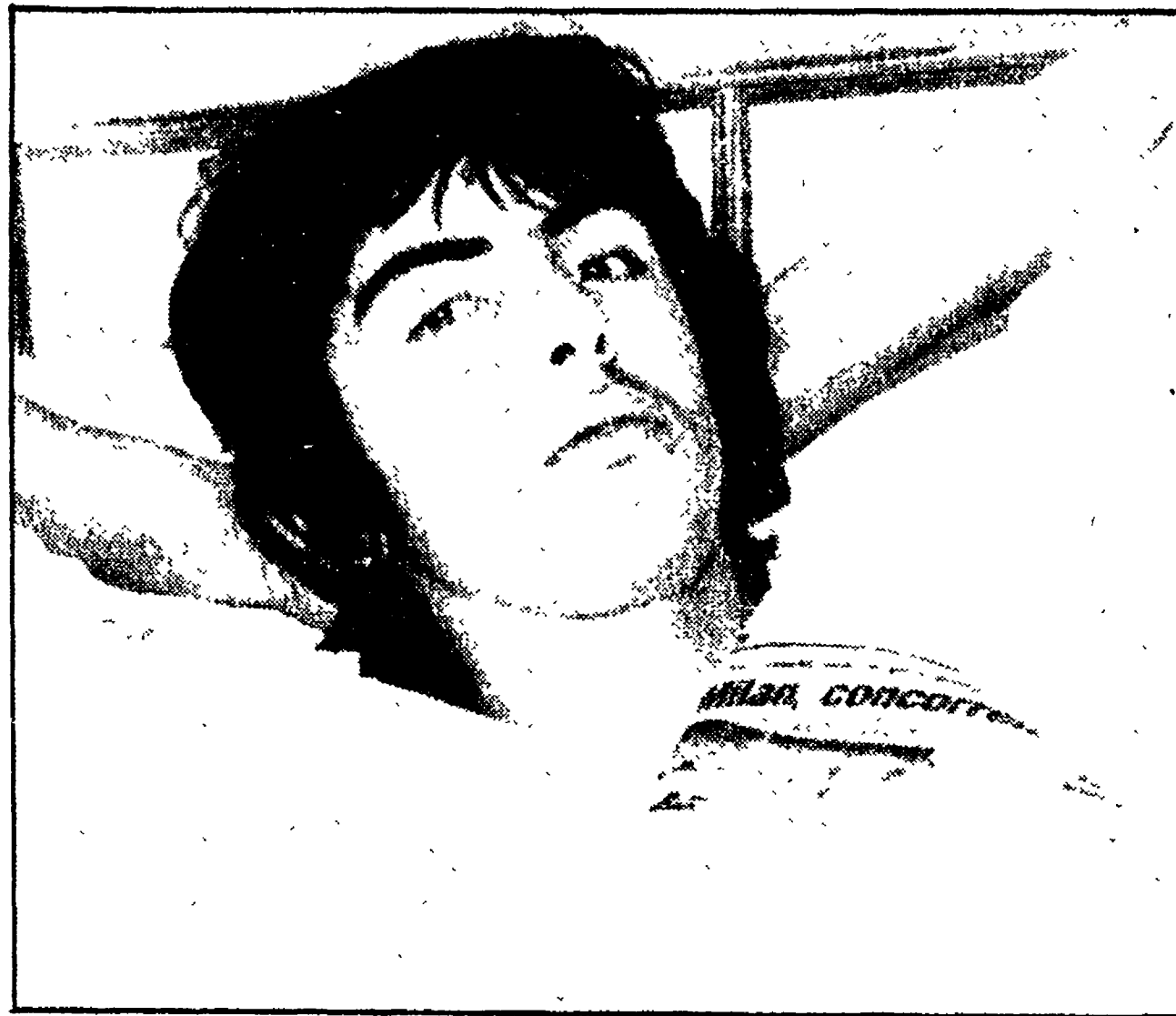
Chi tenta di far credere che lo sport e il calcio siano una specie di «asi di pace», un'atmosfera di «buonismo», è anche vero che viene introdotto dalla società esterna, in realtà tenta un inganno e, inconsapevolmente, si rende complice della violenza nello sport.

Gli «sportivi», infatti, non esistono come corpo separato di estranei alla società civile; in realtà non esiste lo «sportivo» ma esiste il praticante, l'appassionato di sport che è insieme, e quasi sempre prima di tutto, operaio, impiegato, studente, disoccupato, casalingo, artigiano, tecnico, commerciante, contadino, professionista, ecc. E se è vero che il fenomeno sportivo è espressione della società, non impermeabile quindi ai suoi mali, è anche vero che la violenza è la somma di tante violenze, con una comune radice di malessere e di squilibri, ma con distinte peculiarità che sono da ricercare nei rapporti di lavoro, nella scuola, nello scempio urbanistico, nella gestione del potere politico e, perché no?, anche in alcune degenerazioni dello sport e dello spettacolo sportivo.

Sostenere che la violenza nello sport viene tutta «dal fuori» significa rinunciare a ricercare e combattere le ragioni interne al fenomeno sportivo e, in questo senso, rendersi complici del fenomeno. Le cause specifiche che agiscono non fuori ma dentro lo sport, e che dobbiamo affrontare anche per dare un contributo alla lotta contro la violenza generale che minaccia la nostra convivenza civile.

Non esiste un rimedio magico, una ricetta miracolosa; la causa della violenza nello sport non è unica e non è semplice; cospirano insieme il malessere generale dei giovani e della gente, il fanatismo del tifo che trasforma l'agonismo in sopraffazione, l'irresponsabilità di alcuni dirigenti di società che incoraggiano la spavalderia e l'aggressività dei club di tifosi, la drammatizzazione delle partite operata da alcuni giornalisti, l'esasperato vittimismo di certi calciatori e molti altri fattori contingenti. Non vogliamo qui tentare una analisi approfondita delle cause e una elencazione di rimedi; riteniamo necessario e urgente avanzare una proposta: si riuniscano le forze politiche, democratiche, le associazioni sportive, i pubblici amministratori, le istituzioni culturali, dirigenti della Federazione del CONI, di società calcistiche, tecnici, giornalisti, atleti, per affrontare insieme il problema della violenza nello sport e per elaborare proposte concrete.

Ignazio Pirastu



● CORRADO LENTINI, il ragazzo ferito a Torino, ripreso sul lettino dell'ospedale

Deciso tutto nella ripresa la finale con l'Ipswich Town: 2-0

Faccini e Giovannelli (rigore) danno alla Roma il «Viareggio»

La squadra allenata da Malatrasi è riuscita per la prima volta ad aggiudicarsi l'ambito trofeo - Il Napoli strappa alla Juve (battuta per 2-1) il terzo posto

Dal nostro inviato

VIAREGGIO — La stagione è proprio per la Roma. La squadra giovanile, allenata da Saul Malatrasi, è riuscita, per la prima volta, a vincere la Coppa Carnevale di Viareggio. Già in altre tre occasioni i giallorossi avevano raggiunto la finale di questo torneo, ma erano sempre stati battuti. L'ultima volta, nel '78, la Roma fu superata per 4 a 0 dalla Fiorentina. Contro gli inglesi dell'Ipswich Town, una squadra di tutto rispetto, la compagine capitolina, pur dovendo giocare su un terreno reso infame dalla pioggia, si è imposta grazie ad un gol più essenziale.

Una vittoria più che meritata. Anche se il gol, quello realizzato da capitano Giovannelli, su calcio di rigore, è scaturito dopo che l'arbitro Bergamo aveva erroneamente concesso un fallo ad effettuare lunghi lanci stopper Gentilini. Comunque quando il direttore di gara ha preso la decisione la Roma stava già conducendo per una rete realizzata da Faccini che in questo torneo ha segnato cinque gol, uno in meno rispetto al capo cannoniere, l'inglese D'Avray.

E se i giallorossi hanno vinto la 33ma edizione del torneo internazionale di Viareggio lo devono non solo alla loro maggiore caparbietà, ma soprattutto perché rispetto agli inglesi (e sembrava strano se sono saputi) hanno dato un'idea di come giocare con maggiore facilità alle condizioni del campo di gioco sul quale, poco prima il Napoli aveva battuto la Juventus per 2 a 1 nel



● GIOVANNELLI riceve il Trofeo vinto a Viareggio

la gara valse per il terzo e quarto posto. I giallorossi resisti contro che giocare il pallone sarebbe stato difficile, hanno cambiato tattica, hanno iniziato ad effettuare lunghi lanci sulle fasce laterali dove il pallone era giocabile, dove appunto non c'erano zozzanghe. Ed è stato proprio in questa zona del campo che

è nato il primo gol. Era il 13' della ripresa quando il centravanti Silvestri dalla sinistra effettuava un perfetto cross per Faccini che a quel punto aveva già mandato un paio d'occasioni. Faccini, il goleador della squadra di Malatrasi con un ben assistito colpo di testa devolva il pallone alle spalle di Emersley. Poi, per i ca-

pitollini tutto è risultato più facile. La squadra si è raccolta sul centrocampo ad attendere la reazione degli inglesi i quali al 19' si vedevano espellere Klug. I giallorossi, pur numericamente superiori non rischiavano, ma proseguivano a giocare con azioni di contropiede. Su una di queste azioni (36' del secondo tempo) il terzino Capezzoli, al limite dell'area inglese scambiata con Faccini ma mentre stava per battere a rete il terzino Nichols lo sgambettava e Bergamo non aveva difficoltà a decretare la vittoria. Il terzino che Giovannelli trasformava con facilità.

Loris Ciullini

IL DETTAGLIO TECNICO ROMA-IPSWICH TOWN 2 a 0 ROMA — Riccielli, Capezzoli, Mancavoli, Giovannelli, Gentilini, Silvestri, Faccini, Bergamo (Brandolini al 19' s.t.), Di Carlo, Faccini. IPSWICH TOWN — Emersley, Yellor, Tappin, King, Stedman, Nichols, Klug, Gerson, D'Avray, Clarke, Davies (Sadd al 35' s.t.). ARBITRO — Bergamo di Livorno. MARCATORI: Faccini al 13'; Giovannelli al 26' (rigore) del s.t.

NAPOLI-JUVENTUS 2 a 1 NAPOLI — Simmonio, Ciccarelli, Della Pietra, Galliani, Ruffini, D'Angelo (Dadamio 32' del s.t.), Nuccio, Palo, Celestini, De Vitis, Sansonetti (Puzone 21' s.t.). JUVENTUS — Drago, Boniperti (Farina all'8' s.t.), Storgato, Asquini, Scattaloni (Pia al 41' s.t.), Ser e gli altri, in ripresa, Cori a 1'52"; 10) Gradi; 1'55". ARBITRO — Marini di Pisa. MARCATORI: Storgato all'8'; Carfagnoli al 25' del p.t. Palo all'8' del s.t.

Gino Sala

quantomeno sembrano voler accantonare la tretta e non saremo noi a chiedere loro di suonare le trombe in questo periodo per poi trovarsi senza cartucce più avanti, quando bisognerà essere forti e spavardi per rispondere con i fatti agli avversari. Da un paio d'anni per esempio, Moser e Saroni vengono clamorosamente sconsigliati nel campionato del mondo e tanto meglio se hanno capito i loro sbagli, se vogliono correggerli e far tesoro delle lezioni impartite dagli Hinault, se hanno deciso finalmente di procedere con intelligenza per trovarsi col fucile carico ai grandi appuntamenti.

È un discorso che vale anche per Baronchelli e Battaglin naturalmente, ma per crescere, per togliersi alcune incrostazioni e grossi difetti, il ciclismo italiano ha bisogno di novità e per questo motivo si guarda con attenzione alle prime mosse, ai primi comportamenti, ai primi cenni di battaglia dei ragazzi dell'ultima leva. Come sapete, la Ruota d'Oro ha applaudito Guido Bontempoli per la sua poderosa volata di Usmate nella quale il bresciano della Incepran ha messo in rizza Saroni, Man-

Totocalcio: ai «13»

Roma - 25.954.900
L. — Queste le quote del Totocalcio: al 151 vincitori con «13» punti spettano L. 25.954.900, ai 4208 vincitori con «12» punti spettano lire 331.800.

Le prime della classe in versione offensiva

Roma e Juventus hanno fatto saltare il «fattore campo» - Il Napoli non si può più nascondere - L'Inter non può fare a meno di Marini e Beccalossi

ROMA — Roma e Juventus sono le migliori della classe. Non fosse un discorso astratto, diremmo che ad entrambi andrebbe assegnato fin d'ora uno scudetto. Il campionato ha conservato il suo interesse, sta diventando e saltante proprio grazie alle loro imprese. I giallorossi di Liedholm — che tante spallucce di sufficienza avevano scomodato — sono una realtà. I bianconeri di Prapattini — punta o non punta — hanno ripreso a far circolare una immagine cara alla folle: «La fiducia d'Italia». La Roma è ritornata a condurre in solitudine la classifica, infrangendo i sogni del Torino. Il Napoli si è inserito prepotentemente nella lotta al

vertice, battendo (in «dieci») i campioni dell'Inter. I giallorossi vantano adesso il migliore attacco con Pruzzo capocannoniere. Hanno per di più saputo riconquistare in trasferta quello che avevano stolidamente perduto in casa. Ma che il «fattore campo» sia saltato per merito di Roma e Juventus è indice che una nuova mentalità si sta affermando in campionato. Speriamo che la strada sia imboccata decisamente anche in futuro. In poche parole Roma e Juventus si affidano ad un modulo prettamente offensivista. I bianconeri lo attuano portandosi al tiro i centrocampisti; i giallorossi servendosi delle frecce all'arco di Pruzzo. Ma Liedholm consapevole di non disporre di terzini dalla tecnica sopraffina, capeggiati da Falcão e Di Bartolomei. La «zona» è così levitata, rispetto alla scorsa stagione, il gioco si è fatto più corto con passaggi di prima, facendo viaggiare di più la palla. Ecco perché Falcão e Di Bartolomei permettono a tutta la squadra di spendere meno energie, sorpendendo l'avversario attraverso l'insistenza delle trame.

La Juventus ha preso a volare dopo che ha rinunciato ad un Casuso chiaramente in difetto psicologico e di condizione. Betegga è tornato al gol, ma ha anche avuto il grande merito di aver saputo tenere unita la squadra nei momenti più delicati. La zozzangheria di Tardelli sta dando i suoi frutti, pur se si corre il rischio di farlo ritrovare in carezza atletica al momento di stringere il cerchio. L'Inter potrebbe riprendersi, considerato che recupererà Marini e Beccalossi, mentre è difficile per non dire impossibile, che riesca ad utilizzare in questo campionato Orlandi e Canuti. Ma il segreto di una pronta ripresa risiede soprattutto nel superamento dell'impasse nervosa, nell'infrazione il balbettio delle sue punte Altobelli e Muraro, che nell'anno scorso hanno fatto a titolo. Il Napoli non può più nascondersi (il 15 marzo recupera l'incontro con l'Ascoli). L'amico Marchesi ha

avuto il suo secondo gol. NI ieri per ribadire la propria contrarietà all'approvazione della legge sugli atleti professionisti nel testo in cui la licenza di partecipazione alla Camera dei Deputati. In particolare la CGIL e la UIL sono contrarie agli articoli 14 e 15 della proposta. Di che si tratta? L'articolo 14 allarga i margini di autonomia (organizzativa, tecnica e gestionale) delle federazioni che conferiscono, il più delle volte, una pericolosa carica aggressiva agli spalti.

Il discorso, tuttavia, non è semplice come potrebbe sembrare. Certi atteggiamenti, infatti, sono la diretta conseguenza della drammatizzazione che il nostro sistema calcistico sta vivendo. Un discorso andrebbe lontano e le 40 righe non basterebbero più...

gianni di Marzio



Il parere di Gianni Di Marzio

Lo sport faccia la sua parte per battere la violenza

Dopo il prologo milanese di otto giorni fa, l'accoltellamento di Torino. A poco più di un anno dall'uccisione di Paparelli sugli spalti dell'Olimpico, è dunque tornata la violenza negli stadi? È tornata l'intolleranza, la barbarie? Certo, i sintomi sono preoccupanti, ma andiamoci piano. Fortunatamente di fronte all'inciviltà di sporadici gruppi di teppisti, c'è la compostezza delle centinaia di migliaia di tifosi che domenicamente si recano alle partite. Il S. Paolo, tanto per fare un esempio, gli attentati della città-potiere, dagli spalti hanno dimostrato cosa è il tifo e come, anche di fronte alle avversità, si sostiene la propria squadra senza ricorrere a comportamenti criminali.

È pur vero, tuttavia, che la religione della violenza — in una società che racchiude in sé il seme della violenza — può trovar facilmente prole, può far sì che le domeniche, da giorni di festa e di sport si trasformino in giorni di sangue.

Cosa fare, allora? Tralascio il discorso sociale e politico in quanto, ritengo spetti ad altri farlo. Come uomo di sport, come allenatore di calcio, sono convinto che un contributo alla riduzione della violenza può darlo anche il mondo dello sport. Per quanto riguarda il calcio, dovremmo un po' tutti ritrovare il senso della misura e delle cose: i giocatori con un po' di buon senso dovrebbero evitare le sceneggiate; gli allenatori potrebbero astenersi dal rischiare le panchine, alcuni arbitri potrebbero rinunciare al protagonismo. Sceneggiata in campo, agitazione in panchina, e protagonismo arbitrale, sono infatti atteggiamenti che confermano, il più delle volte, una pericolosa carica aggressiva agli spalti.

Il discorso, tuttavia, non è semplice come potrebbe sembrare. Certi atteggiamenti, infatti, sono la diretta conseguenza della drammatizzazione che il nostro sistema calcistico sta vivendo. Un discorso andrebbe lontano e le 40 righe non basterebbero più...

gianni di Marzio

Legge svincolo: chieste modifiche dai sindacati

ROMA (A.d.) — Conferenza stampa sindacale. I sindacati chiedono modifiche alla legge di svincolo. Il testo in cui la licenza di partecipazione alla Camera dei Deputati. In particolare la CGIL e la UIL sono contrarie agli articoli 14 e 15 della proposta. Di che si tratta? L'articolo 14 allarga i margini di autonomia (organizzativa, tecnica e gestionale) delle federazioni che conferiscono, il più delle volte, una pericolosa carica aggressiva agli spalti.

Per richiedere la cancellazione di alcuni articoli, i sindacati hanno già fissato per oggi un incontro coi gruppi comunista e socialista del Senato, al quale spetta la definitiva approvazione dopo le consultazioni con la Camera.

Basket: Italia - All stars con 3 debuttanti azzurri

Mentre il pubblico milanese si tuffa i baffi, pregustando il grande basket di Italia-All Stars, in programma stasera al Palazzone, il campionato aspetta i vertici che usciranno domenica prossima dall'ottimo giornata della molte discussioni e «fase intermedia».

Telegraficamente vediamo di fare il punto. In A1 tutto deciso per le retrocessioni (Antonini, Tai Ginseng, Hurlingham e Pintorino), ma resta da definire l'ottava squadra del play-off. In ballottaggio Ferrarella e Iab; se i rozzini perdono vince in casa col Reccaro e l'IEB vince col Bancoroma sarebbero bolognesi l'ottava squadra. Comunque al sicuro, invece, il Reccaro che, anche se viene riasunto da Bertolotti e C. vanta una serie di difese «strutture» negli scontri diretti.

E veniamo alla nazionale: domani alle 20 al Palazzone di S. Siro la partita che risolve il modello di quella disputata a Roma qualche mese fa. Allora fu uno spettacolo indimenticabile e stasera ci sarà una partita decisiva di fronte ai Real Madrid. In presenza tre novità: Claudio Malgou, alla trentenne, miglior realizzatore assoluto del campionato; Antonello Riva, guardia 19enne e «mano calda»; Dino Bonelli, il più in spalla della nazionale. Sull'altre fronte Peterson presenta una selezione americana rafforzata da Dalgaard e da un americano del campionato svizzero, Susey Kupec, vecchia conoscenza del nostro pubblico. Fra gli USA potrebbe mancare Haywood (Mayer) e sostituirlo il ceco di Praga, Jiri Holicek.

f. de f.

Maratonina Roma-Ostia in gara etiopi e keniani

ROMA — La Maratonina Roma-Ostia, organizzata dalla Croce di Risparmio, per il 22 marzo, è stata «illustrata» ieri, presenti gli assessori allo sport del comune e della provincia, compagni Luigi Arata e Ade Scialoi. La interessante manifestazione vivrà due fasi distinte: una «strettissima» non competitiva, alla quale — secondo i criteri degli organizzatori, i dirigenti del CRAL della banca capogruppi da Luciano Duchì — parteciperanno almeno 30 mila persone che percorreranno il fantastico tracciato Piazze del Popolo, Piazza Venezia, Santa Maria Magiore, Colosseo, San Giovanni, Circo Massimo, l'altro agonistico — la Roma-Ostia, appunto — da Ostia Lido, quale i migliori specialisti italiani si cimenteranno con i nazionali d'Etiopia e del Kenia e con australiani, neozelandesi e inglesi che si «alleneranno» in vista del Cross delle Nazioni in programma per il 27 marzo.

Fra gli atleti italiani di maggior spicco vanno ricordati: Magagnoli, Marchetti, Bocsi, Fava, Anna, Frosio. Oltre alla gara maschile, la Roma-Ostia offre anche una interessante gara femminile in linea con la decisione del CIO di istituire la maratona femminile ai Giochi olimpici di Los Angeles.